

STENO ZANANDREA, *Per Francesco da Belluno OP e la sua biblioteca*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 71, (2001), pp. 301-310.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## PER FRANCESCO DA BELLUNO OP E LA SUA BIBLIOTECA

DI  
STENO ZANANDREA

Di Francesco Massa, da Belluno, domenicano del secolo XIV<sup>1</sup>, il quale fu vicario generale della provincia d'Ungheria nel biennio 1335-36, priore del convento di S. Nicolò di Treviso nel 1336-37, *lector Sententiarum* a Parigi negli anni 1343-44, ed ivi licenziato in teologia nel 1345, indi priore della provincia di Lombardia inferiore dal 1348 al 1353, morto a Treviso in S. Nicolò il 3 ottobre 1354, la fortuna recente è legata piuttosto alla ricca biblioteca donata il 1347 al citato convento<sup>2</sup> che non all'attività teologica ed esegetica: le sue *lecturae* sul *Genesi* e sul *Libro di Tobia* sono infatti ancora inedite nel cod. Pavia, Bibl. Universitaria, Aldini 168<sup>3</sup>.

Di questa dispersa biblioteca<sup>4</sup> sono stati individuati alcuni manoscritti dal prof. L. Gargan<sup>5</sup>. L'agnizione è resa possibile, a

---

<sup>1</sup> Maggiori ragguagli in C. Grimaldo, *Due inventari domenicani del secolo XIV tratti dall'archivio di S. Nicolò di Treviso presso l'Archivio di Stato di Venezia*, "Nuovo Archivio Veneto", n. s., a. XIX, to. 36 (1918), pp. 137-141, con discussione della bibliografia precedente. Ved. anche la scheda di SOPMÆ, I, p. 390. Cfr. pure L. Gargan, *Cultura e arte a Treviso al tempo di Tomaso*, in: *Tomaso da Modena, Treviso, S. Caterina - Capitolo dei domenicani, 5 luglio - 5 novembre 1979. Catalogo [della mostra]*. A cura di L. Menegazzi, Treviso 1979, pp. 13, 15, 18-20. - I due inventari sono ora conservati presso l'Archivio di Stato di Treviso, S. Nicolò, Pergg., b. 13.

<sup>2</sup> L'atto di donazione con l'inventario, datato 13 agosto 1347, è edito dal Grimaldo, *loc. cit.*, pp. 149-154.

<sup>3</sup> Per le opere di Francesco cfr. anche A. Rovetta, *Bibliotheca chronologica illustrum virorum provinciae Lombardia ordinis praedicatorum*, Bononiae 1691, p. 55 col. II.

<sup>4</sup> Se ogni *Item* dell'inventario va computato, salvo diversa specificazione, come una unità codicologica (ma per un dubbio ved. più avanti), allora la raccolta libraria di Francesco annoverava non meno di 160 codici definiti nel loro contenuto, cui andavano a sommarsi "multos alios libros qui non sunt scripti in presenti cedula".

<sup>5</sup> Cfr. Gargan. *loc. cit.*, spec. p. 13. E' possibile, ma non provato, che il ms del *Articella*, Treviso, Bibl. Comunale, 435 (datato 1269), appartenesse alla sua raccolta: S. Zanandrea, *La stanza padovana del manoscritto Tarvisinus 435, "Il Santo" a. XXXIII, ser. 2<sup>a</sup>* (1993), p. 198.

meno di infortuni nella tradizione, grazie alle *notae donationis* (o *donatoris*) che, quando non erase, compaiono, con formulario omogeneo, nelle singole unità codicologiche: probabilmente esse furono stese in soluzione unica, concomitante con l'atto di donazione medesimo. Allo stato attuale i codici identificati sono cinque. Accanto al dato topografico, con cui vengono qui di seguito registrati, si è ravvisato di un certo interesse riportare le dizioni testuali con le quali i singoli pezzi vengono descritti nell'inventario Grimaldo:

- 1) Treviso, Biblioteca comunale, ms 148 (*Sermones*): "Item sermones fratris Egydii de potentia domini pape" (p. 152, ultima riga);
- 2) Ibid., ms 377: vedi qui sotto;
- 3) Roma, Bibl. Apostolica Vaticana, lat. 496 (*Lettere di S. Agostino*): potrebbe trattarsi di uno degli "originalia beati augustini in undecim uoluminibus valde pulcra" (p. 150, r. 14);
- 4) Londra, Institution of Electrical Engineers, ms Thomson Collection, 4 (Iohannes de Sacrobosco, *Algorismo e De sphaera*): "Item tractatum de spera et de computo simul" (p. 152, rr. 10-11);
- 5) Milano, Bibl. Ambrosiana, E 69 inf. (*De inventione di Cicerone e Rhetorica ad Herennium*): "Item Rethoricam Tulij" (p. 152, r. 12).

Qualche problema presenta il ms 377 della Comunale di Treviso, formato da quattro<sup>6</sup> unità codicologiche differenziate, cui solo la rifilatura dà una parvenza di omogeneità: e infatti quattro sono anche le mani di scrittura, tre delle quali si situano nel XIV secolo. Allo stato attuale esso consta di 16 fascicoli, così ripartiti:

- 1) unità 1: fasc. I-IV<sup>6+6</sup>, V<sup>3+3</sup> (cc. 1-54);
- 2) unità 2: fasc. VI<sup>4+4</sup>, VII<sup>2+2</sup> (cc. 54<sup>bis</sup>-65): è ciò che avanza di un codice all'origine più corposo; le cc. 64-65 erano allora bianche;
- 3) unità 3: fasc. VIII<sup>3+3</sup>, IX<sup>6+6</sup>, X<sup>6+7</sup>, XI-XIII<sup>4+4</sup> (cc. 66-120): dal fasc. X, originariamente di 7+7 carte, fu tagliata via la prima, bianca ed inutilizzata, per evitare soluzione di con-

<sup>6</sup> Non cinque, come detto da Ferrari (qui sotto, nota 9) e da Gargan, loc. cit.

tinuità nel testo: testo che s'interrompe a c. 120<sup>v</sup> per caduta di uno o più fascicoli;

- 4) unità 4: fasc. XIV<sup>6+6</sup>, XV<sup>2+2</sup>, XVI<sup>3+1</sup> (cc. 121-<140>): del fasc. XVI, già di 3+3 carte, concluso il testo a carta 139<sup>r</sup>, restavano tre carte bianche ed inutilizzate, di cui andarono tagliate via la penultima e la terzultima.

Si tratta ora di vedere se queste quattro unità si possono far risalire tutte alla donazione di Francesco, o se, per caso, vennero riunite sotto un'unica coperta<sup>7</sup> dal bibliotecario del convento. Va detto anzitutto che la cartulazione fu apposta alla compagine, quale ora si riscontra, probabilmente da un domenicano —lettore o bibliotecario — di S. Nicolò del sec. XVII, lo stesso cui si deve anche la nota di contenuto stesa sulla plica della pergamena che attualmente funge da guardia anteriore (residuo, come la guardia posteriore, di codice liturgico in tarda carolina): resta pertanto appurato che le lacune che si registrano perdurano almeno da allora.

Il contenuto, di cui non è necessario fornire una scheda dettagliata<sup>8</sup>, ci aiuterà, interagendo coi dati codicologici e storici, a chiarire il quesito. Si tratta, genericamente, di commenti medievali alla logica aristotelica<sup>9</sup>, con l'inserito stravagante del *De sphaera* di Roberto Anglico. Anch'esso contenuto è utile ripartire secondo le quattro unità codicologiche:

- 1) unità 1: <Angelo da Camerino>, *Sententiae super librum Perihermenias*; <Gerardus de Nagemo>, *Sententia super*

<sup>7</sup> La legatura antica, in assi lignee, guasta, è stata sostituita col restauro del 1960 presso il Gabinetto di Praglia.

<sup>8</sup> Per una descrizione minuta del contenuto e l'identificazione dei testi si rinvia a T. Barth, OFM, *Die Summa Logicae des Wilhelm Ockham und der Traktat de puritate artis logicae des Walter Burleigh in zwei Handschriften der Kommunalbibliothek von Treviso*, "Franziskanische Studien", a. 37<sup>o</sup> (1955), pp. 413-416.

<sup>9</sup> Per questo aspetto il codice è anche descritto od utilizzato da E. Franceschini, *Le versioni latine medievali di Aristotele e dei suoi commentatori greci ed arabi nelle biblioteche delle Tre Venezie*, in: *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, Firenze 1952, pp. 322 (e nota 18), 324, 325. Cfr. anche G. Ferrari, *Manoscritti e stampe venete dell'aristotelismo e averroismo (secoli X-XVI). Catalogo di mostra...*, Venezia 1958, pp. 34-35 (con mende); G. Lacombe (e altri), *Aristoteles Latinus*, II, pp. 1077-1078. Una descrizione, con cui non sempre concordo, si può leggere nella recente tesi di laurea discussa presso l'Università degli studi di Venezia: M. Michieletto, *I manoscritti latini di Aristotele e dei suoi commentatori nella Biblioteca comunale di Treviso (s. XIV-XVII)*, relat. Prof. P. Eleuteri, Venezia, a.a. 1993-1994, pp. 115 sgg.

*librum Praedicamentorum*; <Idem>, *Sententiae super librum Perihermenias* (=Barth, a-c): c. 53<sup>r</sup> "Explicit sententia super librum peryerminias edita a sancto thoma de aquino";

- 2) unità 2: Robertus Anglicus, *De sphaera* (=Barth, d): c. 63<sup>v</sup> "Finita est tota compilacio super materiam de spera celesti ad maiorem manuductionem scolarium in monte pesulano quam composuit magister Robertus anglicus et finiuit anno domini .1271. sole existente in primo gradu termini scorpione existente in ascendente Deo gratias";
- 3) unità 3: Alexander de Aphrodisia, *In librum de sensu et sensato*; Gualterus Burley, *De puritate logicae*: c. 117<sup>r</sup>, col. II "Explicit tractatus de puritate artis logyce datus a magistro Gualtero Burley amen"; <Albertus de Saxonia?>, *De insolubilibus*, mutilo in fine (=Barth, e-g);
- 4) unità 4: commento anonimo al *Liber sex principiorum* (=Barth, h).

Non resta quindi che esplicitare le note storiche (di possesso, di donazione)<sup>10</sup>, che compaiono sintomaticamente alla fine di due unità del manoscritto, e di combinarle, se possibile, coll'inventario del Grimaldo:

- 1) unità 1: a c. 54<sup>v</sup> la nota di possesso, erasa, ma abbastanza leggibile alla luce di Wood, "Iste liber est fratris francisci de belluno magistr<i> in sacra theologia ord. pred., quem emit bononie pro bonis florenis (?) s. X7 (≅ 17?)": Francesco fu maestro rettore dello studio di S. Domenico di Bologna nel 1346-47<sup>11</sup>. A c. 54<sup>r</sup>, fra rozzi disegni, la nota della donazione: "Istum librum donauit conuentui taruisino reuerendus pater frater franciscus de belluno magister in sacra theologia ordinis predicatorum, qui semper debet esse in comuni libraria dicti conuentus. millesimo ccc<sup>o</sup>.xlviij<sup>o</sup>.". Nell'inventario (p. 152, rr. 4-5) questo codice è così enunciato: "Item scriptum super librum pergeminas (*sic!*) secundum fr. thomam".
- 2) unità 2: manca la nota di possesso, mentre figurano a c. 65<sup>r</sup>, nell'ordine, la nota di contenuto e quella di donazione

<sup>10</sup> Nel riprodurre le note si sono sciolte per comodità tutte le abbreviazioni. Le restituzioni in rasura sono segnalate dalle parentesi quadre.

<sup>11</sup> Cfr. Kaeppli, *loc. cit.*

(malamente erase): (a) "¶ Multi libri et Tractatus in Medicina diuersorum doctorum. Tractatus de spera secundum magistrum Robertum anglicum"; (b) "Istum librum [donauit conuentui Taruisino] reuerendus pater [frater Franciscus de Belluno] magister in sacra theologia ordinis fratrum [pre]di[ca]torum qui semper debet esse in comuni [libraria] dicti [conuentus]". Abbiamo qui la prova che questa unità non è che la sezione conclusiva di un codice più consistente, anche con testi di materia medica ora perduti. Anzi, già all'epoca della donazione questa unità era più fattizia che sostanziale, e non dovrebbe quindi destare stupore il fatto che essa non figuri come tale nell'inventario. Se l'argomentazione ha qualche probabilità, si dovrebbero riconoscere i due elementi del codice rispettivamente negli enunciati: "Et tractatum de spera cum alijs in uno uolumine" (p. 151, r. 11), dove nella locuzione *cum alijs* s'intenderebbero i trattati di medicina, e: "Item multos libros et tractatus medicine in uno uolumine" (ivi, penultima riga). A c. 65<sup>v</sup>, al margine superiore, avanzi di una nota inintelligibile a causa della rifilatura: "taruisij .s. sancti nicolaj" (il resto illeggibile).

- 3) unità 3: mancano le note desiderate, per essere l'unità mutila in fine. V'è la possibilità che il contenuto si debba riconoscere nella generica lezione dell'inventario (p. 152, r. 5): "Item expositiones comunis (*sic!*) totius loyce in uno uolumine", oppure: "Item aliqua scripta et rationes in loycalibus" (ivi, r. 6).
- 4) unità 4: anche qui mancano le note di possesso e di donazione di Francesco. E' da dire che questa unità appare più antica delle precedenti, vergata com'è in una minuscola diplomatica di base carolina, caratterizzata dalla verticalità delle aste: si può forse assegnare al sec. XIII. Al margine superiore destro della prima carta una nota di possesso erasa, che per coerenza paleografica si ritiene coeva o di poco posteriore alla esemplazione del testo: "Est fratris egidii de sancto seuerio". Nell'inventario questo codice, se della raccolta di Francesco, dovrebbe essere identificato dalle parole seguenti: "Item unum textum loyce Aristotelis" (p. 151, ultima riga), per possibile confusione, motivata dall'identità dell'incipit, fra il testo dello pseudoaristotelico *Liber sex principiorum* (ora attribuito a Gilbert de la Porrée) e questo anonimo commento.

Non v'è dunque evidenza certa che i codici 3 e 4 risalgano alla raccolta di Francesco, per la ragione che le designazioni dell'inventario Grimaldo sono estremamente generiche: non essendo per sé probante, l'argomento *ex silentio* — vale a dire le mutilazioni subite dalle due unità di cui trattasi prima di confluire nel ms 377 —, può solamente essere puntellato dalla constatazione che la biblioteca del Nostro contemplava l'esiguo numero di due codici adespoti di logica, quelli segnalati qui in riferimento all'unità 3. Di più, per ora, non si può dire.

A conclusione si riporta in Appendice il testo di due documenti concernenti la biografia e la biblioteca di Francesco, tratti da una raccolta fattizia di pergamene originali d'interesse trevigiano, tutte afferenti alla storia delle corporazioni religiose locali<sup>12</sup>.

Il primo documento, del 1348, è la conferma e ratifica della donazione della raccolta bibliografica, la quale segue di qualche mese all'atto redatto *causa donandi*, rendendone pienamente operanti gli effetti. Questo atto, in forma di *litterae clausae*, attualmente sprovvisto del sigillo pendente (ne resta solo la *taenia*), non può affatto coincidere, nonostante l'identità dell'*auctor*<sup>13</sup>, con la

<sup>12</sup> Si tratta del ms Treviso, Bibl. Com., 1180, raccolta di atti sciolti originali, che il bibliotecario (1878-1932) don Luigi Bailo estrasse nei primi anni Ottanta del XIX secolo dagli archivi delle soppresse corporazioni religiose allora depositati — con tutti gli archivi demaniali — presso il civico museo-biblioteca. Cito alla rinfusa, fra gli altri pezzi di questa busta, alcune bolle pontificie, due lettere di Ermolao Barbaro, vescovo di Treviso, rispettivamente del 17 gennaio 1452 e del 9 dicembre 1444; una lettera di frate Francesco da Venezia, priore provinciale, a frate Damiano da Treviso del 16 gennaio 1476; una indulgenza del card. Bessarione a favore delle benedettine del monastero di Santa Maria Nuova, del 6 febbraio 1460. - Dato il taglio codicologico del presente saggio, almeno un cenno merita Damiano da Treviso. Domenicano, professore di teologia, è noto anche da altre fonti: a Udine, probabilmente nel convento di S. Pietro Martire, sottoscrive nel 1448 la seconda sezione (*Quadragesimale Viatoris*) del ms Treviso, Bibl. Com., 121; è a Treviso nel 1451, secondo una testimonianza pubblicata da L. Gargan, *Lo studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971, p. 103 e nota 1. Viene incorporato nella facoltà teologica padovana il 10 ottobre 1455, si laurea il 24 febbraio 1459: cfr. M. P. Ghezzi, *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini ab anno 1451 ad annum 1460*, Padova 1990, pp. 128, 171. Dal 1469 al 1471 è priore del convento di S. Nicolò, dove risulta insegnare teologia nel 1464, 1469, 1485: Gargan, *loc. cit.* La lettera del 1476 qui sopra citata concerne una clausura di 7 campi posta in Lancenigo, di cui Francesco da Venezia consiglia l'alienazione o la livellazione. Damiano, destinatario, vi è qualificato ancora una volta come professore di sacra teologia.

<sup>13</sup> Garin de Gy-L'Evêque (Garinus de Giaco), per il quale cfr. Kaeppli, *op. cit.*, II, Romae 1975, pp. 110-111; nonché R. Aubert, *Garin ou Guérin de Gy*, in DHGE, XIX, col. 1275.



*licentia*, rilasciata preventivamente dal maestro generale dell'Ordine, alla quale pure si fa riferimento come già acquisita nell'atto della donazione ("ut patet ex litteris ipsius [sc. Garini] sigillo munitis": Grimaldo, p. 149).

Tre sembrano essere dunque i momenti che concorrono all'efficacia dell'atto:

- a) la licenza preventiva rilasciata dal maestro generale dell'Ordine;
- b) la trasmissione materiale delle cose;
- c) la ratifica dell'atto *sub* b) da parte del predetto maestro generale *pro tempore*.

Diversamente, la donazione, precedente solo di qualche settimana, di frate Fallione da Vazzola al medesimo convento<sup>14</sup> contempla, fra la fase *sub* a) e la fase *sub* b), la redazione di un pubblico strumento per le cure del notaio Viviano da Rimini. Nonostante l'apparente omogeneità di confezione, la procedura diversificata, se per un verso non incide sulla efficacia dell'una come dell'altra liberalità, non sembra peraltro limitarsi ai soli modi della *publicatio*. Da un lato Fallione, nella sua duplice veste di donatore e di priore del convento (fornito, per questo, di capacità di agire), può demandare a un notaio, cioè a un professionista dotato di *publica fides*, la redazione dell'atto liberale, e riservare pertanto alla successiva *cedula* la sola funzione di promulgazione ("Noverint universi presencium inspectores"), ancorché solenne, ancorché rituale, potenziata com'è previsto, nella *corroboratio*, dal concorso, con la dichiarazione autografa del donatore, delle sottoscrizioni, pur autografe, di sette confratelli presenti ("presens fui") alla pubblica lettura, e dell'apposizione di sei sigilli. D'altra parte Francesco, che nel 1347 riveste solo cariche didattiche come maestro nello Studio di S. Domenico di Bologna, e non anche amministrative, nel disporre circa la propria raccolta bibliografica, è obbligato a promulgare la donazione "secundum modum in ordine consuetum",<sup>15</sup> con atto quindi esclusivamente interno all'ordine (*cedula*). Atti interni all'ordine sono anche, naturalmente, la licenza e la ratifica.

<sup>14</sup> Cfr. Grimaldo, *op. cit.*

<sup>15</sup> Si noti invece che questa formula è assente nel documento di Fallione, ove figura l'altra "sicut manifeste apparet per publicum instrumentum scriptum manu Viviani notarii de Arimino".

Si può ragionevolmente concludere che, a dispetto della quasi perfetta sovrapposibilità dei due documenti in discorso, osservabile sulla scorta degli elementi estrinseci (pei quali è sufficiente il rinvio ai citati Grimaldo e Gargan) e dei caratteri intrinseci (*tenor formularis*), le funzioni cui essi assolvono richiamano, nella scrittura di Fallione il documento probatorio, in quella di Francesco il documento dispositivo; mentre per entrambi sembra riduttivo parlare — come pure è stato fatto — di semplice inventario di beni.

## Appendice

I.- Garin di Gy-L'Evêque, maestro generale dell'Ordine, ratifica la donazione al convento di S. Nicolò di Treviso della biblioteca di Francesco da Belluno. - Pisa, 1348, febbraio, 22.

Treviso, Biblioteca Comunale, 1180.

*Perg. Buona. 263x90 mm. Plica di 24 mm. Due piegature. Sigillo pendente deperdito. Charta recta; 5 linee di scrittura. Inchiostro bruno chiaro. Scr. gotica di cancelleria.*

In Dei filio sibi karissimo fratri Francisco de Beluno sacre theologie professori provincie Lombardie inferioris ordinis predicatorum, frater Garinus fratrum eiusdem ordinis magister et servus salutem in omnium Salvatore.

Peticionibus vestris favorabiliter condescendens, donationem factam per vos de quibusdam libris vestris conventui Tervisino cum condicionibus adiectis, quod non possint mutuari alicui, commutari, vendi, impignorari et ceteris condicionibus per vos appositis, si fieret oppositum, tenore presentium approbo, ratifico et confirmo. In cuius rei testimonium sigillum nostrum duxi presentibus apponendum.

Datum Pysis, xxii die februarii, anno Domini millesimo ccc° xlviio°.

*Attergati e notazioni archivistiche:*

- 1) [*mansione:*] Fratri Francisco de Beluno sacre theologie professori lectori in conventu Bononiensi predicatorum dd. Magister Ordinis [*sec. XIV*]
- 2) Confirmatio donationis de libris [*sec. XIV*]
- 3) Registrata in l(ibro) 2° a c. 259 [*sec. XVII*]
- 4) Cassella n° 8 H A & [*sec. XVIII*]
- 5) *la data* 1348 : 22 : Feb° [*sec. XVIII*]

II. - Simone di Langres, maestro generale dell'Ordine, assegna Francesco da Belluno al convento di S. Nicolò di Treviso. - Besançon, 1353 *ante* giugno, 9.

Treviso, Biblioteca Comunale, 1180.

*Perg. Buona. 227x87 mm. Due piegature. Traccia di sigillo aderente sul verso. Charta recta; 7 linee di scrittura + 2 linee di mano di Francesco in calce al testo. Inchiostro bruno chiaro per il testo della lettera, bruno scuro per quello di Francesco. Scr. gotica di cancelleria.*

<sup>a</sup> *fra ordinis e magister la parola salutem, cancellata.*

In Dei filio sibi karissimo fratri Francisco priori provinciali provincie Lombardie inferioris sacre theologie professori, frater Symon fratrum eiusdem ordinis magister<sup>a</sup> et servus salutem et bonis perfrui sempiternis.

Peticionibus vestris et instantiis nec immerito favorabiliter affectu paterno condescendens votaue vestra prosequi desiderans prout decet, licet de conventu Bononiensi predicti ordinis et provincie usque nunc fueritis, conventui Tervisino nostri ordinis et provincie predictae vos assigno per presentes, quandocumque presentes litteras vobis contingerit acceptare. Valet et orate pro me.

Datum Bisunicii, in nostro generali capitulo, anno Domini M<sup>o</sup> ccc<sup>o</sup> quinquagesimo tercio.

[*In calce, di mano di Francesco da Belluno:*]

Ego frater Franciscus de Belluno sacre professor theologie acceptavi secundum tenorem istarum litterarum esse de conventu Tervisino die nona iunii in suprascripto millesimo ccc<sup>o</sup> liii<sup>o</sup>, in cuius testimonium hoc scripsi manu propria.

*Attergati e notazioni archivistiche:*

- 1) Quomodo magister F. assignatus fuerit conventui Tarvisino. 4. S [sec. XIV]
- 2) 1353. Magister Franciscus de Beluno fuit filius ecclesie Tarvisine per litteras presentes Reverendissimi generalis fratris Simeonis [sec. XIV]
- 3) Non [cancell.] Reg.ta in l(ibro) 2<sup>o</sup> a. c. 259 tergo [sec. XVII]
- 4) 1353. Cas. S. 4 Rue [?] p<sup>o</sup> 259 tergo [sec. XVIII]
- 5) Conv<sup>o</sup> di S. Nicolò di Treviso [sec. XVIII]